

CECE

Nel presente disciplinare sono contenute le modalità di coltivazione specifica per la produzione integrata del cece.

Le altre norme e i vincoli comuni a tutte le colture sono riportate in maniera esaustiva nelle “norme tecniche generali della produzione integrata”.

SCELTA DELL’AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell’area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.

La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della specie e/o varietà nell’ambiente di coltivazione.

Suolo

Il cece predilige terreni ben drenati ma con elevata capacità di immagazzinamento dell’acqua (senza presentare eccessi di umidità), abbastanza profondi e caratterizzati da una discreta presenza della frazione argillosa. Rifugge i terreni calcarei, nei quali si ha ispessimento dei tegumenti e, quindi, maggiore resistenza alla cottura della granella. Il pH ottimale è tra 6,5 e 8 e non gradisce i terreni acidi ($\text{pH} < 6$). È una specie moderatamente sensibile alla salinità ($\text{ECe} < 1,5 \text{ dS/m}$).

Esigenze climatiche

Il cece è una specie microterma. La temperatura minima di germinazione è di 5-10 °C, mentre quella ottimale di germinazione e di crescita è compresa tra i 15 e i 25 °C. Eventuali basse temperature (anche fino a -5 °C) che si manifestano durante il ciclo non creano particolari problemi se le piante di cece sono in fase di stasi vegetativa. Temperature oltre i 30 °C nel corso della fioritura determinano aborti e cascola fiorale.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI RIPRODUZIONE

Scelta della varietà

La scelta della cultivar rappresenta un aspetto cruciale per la buona riuscita della coltura dovendo soddisfare le esigenze di coltivazione e di mercato. Compatibilmente con queste esigenze, bisogna ricorrere a varietà resistenti alle malattie e bene adattabili alle condizioni pedoclimatiche campane.

Per le coltivazioni condotte con semina autunnale è indispensabile la scelta di varietà tolleranti all'*Ascochyta rabiei* (agente dell'Antracnosi altrimenti detta "rabbia del cece"); la scelta di varietà tolleranti all'*Ascochyta* è comunque consigliabile per le semine di fine inverno.

Scelta del materiale di riproduzione

È obbligatorio utilizzare semente certificata.

Per l’autoriproduzione degli ecotipi locali si rimanda a quanto indicato nelle norme tecniche generali.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

AVVICENDAMENTO COLTURALE

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio il cece entra in rotazione con almeno un’altra coltura e al massimo un ristoppio per ogni coltura. Negli altri casi si applica una successione quinquennale, con almeno tre colture e al massimo un ristoppio per ognuna

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALLA SEMINA

1. Negli appezzamenti con pendenza media superiore al 30%: sono ammesse esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo e, tra i metodi convenzionali di lavorazione preparatori propriamente detti, la ripuntatura* (fino ad un massimo di 30 cm di profondità);

2. Negli appezzamenti con pendenza media compresa tra il 10% e il 30%: oltre alle tecniche sopra descritte sono consentite lavorazioni ad una profondità massima di 30 cm che non affinino troppo il terreno, ad eccezione della ripuntatura per la quale è ammessa una profondità massima di 50 cm; è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei al massimo ogni 60 metri o prevedere, in situazioni geo-pedologiche particolari e di frammentazione fondiaria, idonei sistemi alternativi di protezione del suolo dall’erosione;

3. Negli appezzamenti con pendenza media < 10%: nessun vincolo.

Si consiglia un’aratura superficiale associando annualmente una ripuntatura degli strati profondi. Il successivo affinamento del terreno va eseguito con erpici o coltivatori di vario genere, limitando il più possibile il ricorso alle fresature.

SEMINA

La densità delle piante varia dalle 25 alle 40 piante/m² in funzione del loro sviluppo. La distanza tra le file varia da 50 a 60 cm mentre, sulla fila, la distanza tra i semi oscilla tra i 5 e i 10 cm. La quantità di seme complessiva per ettaro varia da 100 a 150 kg in funzione del peso medio del seme. La profondità di semina varia da 3 a 5 cm.

La semina può essere autunnale (ottobre-novembre) o di fine inverno (febbraio-marzo).

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione deve essere condotta con l’obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa, pertanto, deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

L’azienda deve disporre di un piano di concimazione nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro-elementi nutritivi distribuibili annualmente per la coltura.

I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio, sulla base delle analisi chimico fisiche del terreno, secondo quanto indicato nella “Guida alla concimazione” della Campania vigente.

Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.

Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente “Programma d’azione della Campania” in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati). Ai sensi della DGR 500 del 30.08.2023, pubblicata sul BURC n. numero 64 del 08/09/2023, a partire dalla suddetta data di pubblicazione, per le aziende ricadenti in zona vulnerabile all’inquinamento da nitrati di origine agricola, per la predisposizione del piano di concimazione aziendale è necessario effettuare l’analisi del contenuto di nitrati delle acque irrigue. Non è richiesta l’esecuzione di tale analisi per le colture non irrigate

MODALITÀ DI DISTRIBUZIONE DEL FERTILIZZANTE

Il cece manifesta elevate esigenze in azoto e potassio. Per quanto riguarda l’azoto, soprattutto nel caso di terreni che hanno già ospitato questa coltura, essendo una leguminosa e, quindi, un’azotofissatrice, è generalmente in grado di soddisfare le proprie esigenze. Per quanto riguarda il potassio, i terreni campani sono in genere sufficientemente dotati per soddisfare le esigenze del cece; in ogni caso, qualora le analisi chimico-fisiche del suolo ne evidenziassero la necessità, si può procedere con concimazioni fosfo-potassiche in presemina.

IRRIGAZIONE

La coltura del cece generalmente non richiede il ricorso all’irrigazione.

Nel caso di stagioni particolarmente siccitose che rendano necessario ricorrere all’irrigazione di soccorso, pena la perdita o la pesante riduzione del reddito, è richiesta la registrazione dell’intervento irriguo e la giustificazione relativa attraverso bollettini agrometeorologici o altre evidenze oggettive.

DIFESA E DISERBO

E’obbligatorio il rispetto delle “Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture” vigenti in Regione Campania.

RACCOLTA

L’epoca di raccolta avviene ordinariamente da fine giugno a fine luglio e varia in funzione della varietà, delle condizioni pedoclimatiche, dell’epoca di semina.

Al fine di permetterne la rintracciabilità, è auspicabile che i prodotti ottenuti con i metodi di produzione integrata siano identificati in modo tale da renderli distinguibili da altri prodotti ottenuti con modalità produttive diverse.